

Progetto e finanziamenti per rendere fruibile il sito tra Sarzana e Santo Stefano

IL LAVORO

Sono in corso ulteriori scavi per ritrovare l'insediamento medievale. Contributi in arrivo

PER IL CASTELLO della Brina si apre una nuova sfida. E' in corso di approvazione un progetto per valorizzare e rendere fruibile il sito archeologico a cavallo dei comuni di Santo Stefano e Sarzana. Questa sarà l'estate della svolta per il castello medievale, oggetto di disputa fra il vescovo di Luni e i Malaspina e finito distrutto dopo aspre contese: è iniziata la nona campagna di scavi archeologici, poi comincerà la sistemazione definitiva del sito. Il progetto di valorizzazione, firmato dall'architetto Roberto Ghelfi, è stato presentato alla presenza della funzionaria della Soprintendenza Marcella Mancusi, del sindaco di Sarzana Massimo Caleo e del vicesindaco di Santo Stefano Alessandro Capetta. Entro fine mese dovrebbe essere approvato il progetto esecutivo, per cui è in arrivo un finanziamento di 350mila euro grazie all'asse 4 del Por Liguria. Dal 21 giugno, gli archeologi dell'Università di Pisa hanno ripreso gli scavi che dureranno otto settimane in due cicli: l'uno più specializzato (che si concluderà il 17 luglio), l'altro più didattico dal 16 agosto all'11 settembre, cui parteciperanno molti studenti. «Anche quest'anno ci attendiamo nuove scoperte», ha commentato la direttrice degli scavi Monica Baldassarri. Nel 2009 era stata riportata alla luce la porta d'ingresso del castello. Quest'anno si prevede di ultimare le ricerche nella parte sommitale del sito, di individuare le case all'esterno delle mura, e di pulire le altre aree in modo da rendere evidente la topografia dell'insediamento medievale preparando il campo per la futura sistemazione del sito che dovrebbe cominciare appena terminati la campagna di scavi. Poi La Brina si trasformerà in una sorta di «parco»: le murature verranno consolidate, i sentieri ridisegnati e verrà realizzato un piccolo ponte per collegare due aree del sito. «La Brina è l'unico castello lunigianese scavato così ampiamente e c'è da augurarsi che non resti un esempio isolato, poiché si tratta di un'esperienza virtuosa sotto molti aspetti, dalla sinergia che si è stabilita fra tutti gli enti al progetto di valorizzazione», ha concluso la dottoressa Baldassarri. Anche Stefano Milano, presidente della società Itinerari culturali (cui il comune di Sarzana ha affidato il progetto di valorizzazione), e Capetta hanno elogiato la sinergia che ha riunito due comuni, Provincia, Soprintendenza, Università e Cai di Sarzana, cui vanno i ringraziamenti per l'impegno della manutenzione del sito. Il progetto della Brina procede di pari passo con quello del futuro **Museo delle fortificazioni nella Fortezza di Sarzanello** che, nei piani, dovrebbe accogliere una mostra permanente dei reperti del castello. Nel frattempo, La Brina rivive sul web, dove si è già conquistata un profilo facebook. E non solo: uno studente di Informatica umanistica ha realizzato come tesi di laurea una ricostruzione multimediale della presa di possesso del castello da parte del messo del vescovo di Luni così come è raccontata in un documento del 1279.